



LEMMERMANN Basilio (Tiflis, 1898 – Divonne-les-Bains, 1975)

Di origine baltica e diplomatico zarista in sede a Costantinopoli, aveva potuto salvarsi dalla rivoluzione rifugiandosi a Roma dove era stato inviato in una provvidenziale missione. Qui aveva ottenuto la cittadinanza italiana. (Nel 1966 dal re Umberto in esilio aveva ricevuto il titolo di barone). Presto si era fatto ‘romano’ per la conoscenza del nostro ambiente e per la crescente passione verso la città e i suoi dintorni: una passione nella quale sembrava rivivere quella degli antichi frequentatori stranieri. Raccoglitore d’arte, era soprattutto intenditore di disegni, di stampe e di acquerelli che accoglieva con acquisti e scambi in grande quantità sul mercato internazionale, frequentando anche Londra e Parigi. Aveva così formato notevoli collezioni, una delle quali – di stampe romane – gli venne acquistata dal Comune di Roma. Ma molto di più fu quello che egli liberalmente donò, come ad esempio al Museo di palazzo Braschi: nel 1950, 38 acquerelli del Pinelli e, nel 1964, 245 vedute della Campagna romana. Riservava invece all’Antiquarium della Villa d’Este di Tivoli una considerevole raccolta di vedute tiburtine. Fece parte del Gruppo per un decennio, tenendo in grande considerazione il titolo di Romanista e ricevendo spesso gli amici nella sua abitazione a palazzo Rodd di via Giulia. Istituì la Fondazione che reca il suo nome, posta sotto il patrocinio del Comune di Roma e del Gruppo dei Romanisti. Essa tuttora assegna ogni anno borse di studio a studiosi stranieri per ricerche su Roma.